

L'Assogomma dovrà cedere

La pausa estiva non sembra aver modificato minimamente i termini della vertenza per il contratto di lavoro della gomma. Se una soluzione si prospetta per una riduzione di orario per i siderurgici, l'Assogomma resta inerte, e si limita sulla negativa di fronte alle richieste avanzate dai sindacati. Di qui la proclamazione della ripresa della lotta da parte della FILC, della Federchimici e degli Uilchimici con uno sciopero di 24 ore per il 12-13 settembre e la predisposizione di un programma di azioni sindacali fino ad una concreta apertura di trattative.

Sono note le ragioni dei lavoratori e dei sindacati. Non si possono escludere gli operai e gli impiegati dai benefici del progresso industriale e tecnico, che è frutto della fatica e della capacità del lavoratore e dei tecnici. Tale partecipazione si deve attuare, in primo luogo, con una riduzione dell'orario settimanale di lavoro a parità di retribuzione, estendendo il tempo dedicato al riposo, alla famiglia e alle attività culturali e ricreative.

Su questa strada si sono già incamminati i lavoratori di altri Paesi europei nell'anno della cosiddetta "Lotta Europea". L'orario di lavoro di 45 ore è già stato conquistato dai gommai tedeschi e belgi, mentre per quelli francesi vigeva l'orario di 48 ore con pagamento di una maggiorazione del 25 per cento sul salario per le ore lavorate fra le 40 e le 48. Tali migliori condizioni dei lavoratori belgi, tedeschi e francesi si accompagnano inoltre a vantaggi elevati: si può calcolare infatti che i loro guadagni orari siano superiori dal 40 al 55% a quelli dei lavoratori italiani.

I lavoratori italiani della gomma e i loro sindacati sono convinti che la conquista di un orario settimanale ridotto sia possibile oggi anche nel nostro Paese. Grandi imprese di rinomanza internazionale quali la Pirelli, la Michelin, non hanno certamente nulla da invidiare alle più importanti ditte straniere, mentre, per quanto riguarda le medie e le piccole aziende, la situazione delle nostre viti senza dubbio quella delle belghe, francesi o tedesche.

È un fatto che lo sviluppo produttivo del settore della gomma in Italia è stato spettacolare e la diminuzione dei costi di produzione per metri di mano d'opera assai rilevante. Eloquenti fatti in proposito sono già stati pubblicati, rilevandoli da riviste tedesche e varie altre, che segnalano soltanto che nei mesi di aprile, maggio e giugno la produzione di manufatti di gomma ha nuovamente superato gli altissimi livelli del 1956, mentre l'occupazione registra ancora una diminuzione.

La situazione è quindi più che matura perché gli industriali si decidano a prendere finalmente in considerazione le richieste dei lavoratori che si propongono di adeguare il contratto di lavoro alle profonde modificazioni intervenute nel processo produttivo e nel rendimento del lavoro.

Più «produttiva» è oggi un'ora di lavoro, e perciò si chiede una minore durata della fatica dei lavoratori e un collegamento del salario alle variazioni del rendimento del lavoro. Il progresso tecnico ha modificato il rapporto fra il lavoratore e il processo di produzione e perciò si chiede una nuova regolamentazione delle qualifiche. D'antica indole la lotta per la parità di salario per le operaie e impiegate, e perciò si chiede la corresponsione di un eguale salario per un lavoro di valore eguale. Altre richieste, quali l'aumento delle ferie, gli scatti per gli operai e la rivisitazione di quelli degli impiegati si propongono di ricompensare la anzianità di servizio dei lavoratori.

Punto di forza dei lavoratori è l'unità raggiunta nella fase rivendicativa: nell'unità unitaria e compatto è stato lo sciopero del 3-4 luglio, unitario sarà lo sciopero del 12 settembre e con esso si attende la fine dei tentativi di attuare un programma di azioni non vorrà rivedere la propria posizione.

I lavoratori della gomma non hanno dubbi sulla legittimità e sul realismo delle loro rivendicazioni. Essi sanno che questa ripresa della lotta è la conseguenza della intransigenza degli industriali e si ripromettono di far valere i loro diritti con tutti i mezzi della azione sindacale. La grande dimostrazione di forza data dagli operai e dagli impiegati nello sciopero di luglio e nella prova della loro volontà di indurre l'Assogomma ad un più ponderato ed equo esame delle loro esigenze per una maggiore giustizia nella ripartizione del frutto del lavoro.

EGIDIO RONCAGLIONE

L'UVA DELLA PROVINCIA DI BARI VIAGGIA ATTRAVERSO L'EUROPA

Sarà rovesciato dal Mercato Comune il dominio della "regina,, delle Puglie?

La trasformazione della Murgia - Incremento costante della produzione - L'economia contadina non è avvantaggiata dagli alti profitti - La concorrenza delle uve francesi

(Dal nostro inviato speciale)
BARI, 6. — La chiave della questione viticola in terra di Bari è «la Regina». Non si tratta della consorte di un re, bensì di un tipo di uva che prima si chiamava «Regina» e ora, divenuta di casa in queste plaghe si chiama, più propriamente «Regina delle Puglie». È un'uva da tavola che a parte le ottime qualità di colore e di sapore ha una particolarmente importante: ha una buccia piuttosto spessa che permette di trasportare il prodotto fino ai lontani mercati dell'Europa del Nord arrestando il processo di maturazione del frutto durante il trasporto in carro (figorificando e quindi permettendo la vendita nelle stesse condizioni di maturazione che si verificano nel mercato di produzione).

La trasformazione delle terre della Murgia, colossale opera di civilizzazione compiuta con sacrifici inenarrabili da quello che è stato chiamato «colombino», iniziò all'inizio del secolo in coincidenza con la grave crisi della viticoltura francese attaccata dalla terribile fillossera che ne distrusse i celebri vigneti. La gran parte della valuta dei pugliesi emigrati in America fu investita in vigneti e mezzo quadrato per metro quadrato le sassose e aspre alture della Murgia e le campagne di terra di Bari e di Brindisi lungo la costa, furono trasformate in vigneti oggi famosi nel mondo.

L'incremento delle zone coltivate a vigneto è stato sempre costante anche durante questi ultimi anni durante i quali i vignaioli pugliesi hanno sofferto non meno di quelli dei Castelli Romani o del Piemonte. Particolarmente sensibile l'aumento della produzione delle uve da tavola che oggi sono coltivate su circa un terzo della intera superficie a vigna della provincia di Bari.

La coltivazione dell'uva da tavola è permessa da un nuovo indirizzo alla viticoltura di questa provincia. Innanzitutto i redditi sono grandemente aumentati. Basti pensare che prima di essere coltivata la vite era usata per il vigneto a pergola (gli chiamano «a tendone») si produceva per 70-80 mila lire (prezzo ragguagliato al valore attuale) mentre oggi le uve acquistano per meno di cinque milioni.

Il valore della produzione del vigneto che produce uva da tavola è molto alto. Nelle annate buone si ricavano fino a 250 quintali per ettaro; il raccolto non arriva mai al disotto dei 150 quintali. Infine, e qui il discorso si riallaccia con la questione della crisi della viticoltura italiana, la continua richiesta dai mercati esteri mantiene il livello dei prezzi a quote sostenute: le qualità costano da lire 4.000-4.400 lire al quintale; il moscato Barese è quotato attualmente 10.000-10.500 lire al quintale (si tratta sempre di prezzi pagati al produttore per merce prelevata al vigneto).

Nel settore della produzione delle uve da vino il mercato non soffre certo delle spaventose diminuzioni di prezzo verificatesi in provincia di Lecce o Foggia. Esiste, insomma, una crisi della viticoltura nella provincia di Bari? Pensiamo che è più esatto parlare di crisi dell'economia contadina. Mentre i grandi proprietari di terre e di vigna, senza più vita da campo, diviso in due, usava ormai compositamente sangue misto a materia cerebrale.

Il lavoro nell'officina viene sospeso e con una macchina di proprietà dell'Ave-

rono, il corpo martoriato del lavoro viene trasportato all'ospedale. Martini. Qui però i sanitari non potevano far altro che constatare l'avvenuto decesso del padre della giovane vittima e stato avvertito della sua segna sul posto di lavoro. Lo sventurato genitore non è riuscito a capacitarsi di come possa essere accaduta una cosa così orribile. La morte di questo giovane, che segue al decesso, nella nostra città, di tre operai e a tutta una serie di incidenti più o meno gravi sul posto di lavoro, ancora una volta ammonisce le autorità competenti e gli stessi imprenditori a prendere severe misure, ad aumentare, a dispendio di sicurezza, i dispositivi di sorveglianza su uomini e macchine affinché lo spargimento di sangue abbia termine, cessino i lutti e il dolore di tante famiglie. Un'altra grave sciagura,

IMPRESSONANTE SCIAGURA SUL LAVORO IN UN'OFFICINA DI TORINO

Un quindicenne ha la testa sfracellata da una sbarra di ferro sfuggita dal tornio

Il ragazzo è stato gettato lontano dal colpo ricevuto ed è spirato poco dopo — Un operaio della FIAT ha un braccio stroncato da una macchina

(Dalla nostra redazione)
TORINO, 6. — Un giovane apprendista 15enne ha trovato oggi orribile morte sul lavoro mentre, vicino ad un tornio, stava aiutando un operaio nelle sue mansioni. Una sbarra di ferro, inclinata nella macchina utensile, si è improvvisamente rotta nel movimento rotatorio impresso dal tornio, andando a colpire il giovane alla testa violentemente. Con il cranio sfondato, la giovane vittima è erollata a terra in un lago di sangue, spirando poco dopo.

La nuova vittima del lavoro si chiamava Giovanni Furno di Enrico. Era nato il 25 gennaio 1942 e abitava nella nostra città con il padre, operaio della FIAT, in via Michele Coppino 69. L'incidente è stato fulmineo, il giovane non ha avuto il tempo di accorgersi di quanto stava accadendo. Erano le 16.25. Il Furno, che da circa nove mesi era stato assunto nelle officine di proprietà di Giuseppe Averone di via Santhia 94, aveva aiutato il tornitore Mario Di Battista ad issare sul tornio una lunga sbarra di ferro che doveva essere avvitata a Fissata nella morsa la sbarra. Il Di Battista, disponendosi a mettere in moto la macchina utensile, pare abbia avvertito il giovane di allontanarsi. Fornu, che si era già mosso, venne udito dal Furno; egli rimase alla distanza di mezzo metro dalla sbarra che frattanto aveva cominciato a girare con una velocità di un tratto, un sibilo pauroso fendette l'aria. La sbarra, piegata in forza del movimento di rotazione a un palmo dalla morsa, si abbatté quasi contemporaneamente sulla testa dello sventurato giovane, terribile clava metallica, prima che egli stesso potesse trarre avvertimento dal lieve agghiacciamento del ferro rotante.

Il Di Battista, che aveva appena lasciato la manopola azionatrice dell'utensile, vide il corpo del giovanetto alzarsi in aria di un metro e mezzo, e cadde a due metri lontano, senza più vita. Dal cranio, diviso in due, usciva ormai compositamente sangue misto a materia cerebrale.

Il lavoro nell'officina venne sospeso e con una macchina di proprietà dell'Ave-

rono, il corpo martoriato del lavoro viene trasportato all'ospedale. Martini. Qui però i sanitari non potevano far altro che constatare l'avvenuto decesso del padre della giovane vittima e stato avvertito della sua segna sul posto di lavoro. Lo sventurato genitore non è riuscito a capacitarsi di come possa essere accaduta una cosa così orribile. La morte di questo giovane, che segue al decesso, nella nostra città, di tre operai e a tutta una serie di incidenti più o meno gravi sul posto di lavoro, ancora una volta ammonisce le autorità competenti e gli stessi imprenditori a prendere severe misure, ad aumentare, a dispendio di sicurezza, i dispositivi di sorveglianza su uomini e macchine affinché lo spargimento di sangue abbia termine, cessino i lutti e il dolore di tante famiglie. Un'altra grave sciagura,

che poteva avere conseguenze letali, è avvenuta alle 13.15 nella sezione metalli della FIAT, in via Giordano Bruno 11. Vittima ne è stato l'operaio Ferdinando Pavese, di 33 anni, abitante a Testona, che ha avuto il braccio sinistro stroncato da una macchina.

Il Pavese da qualche giorno era stato comandato a manovrare una mappatrice avvoltrice, usata per confezionare i grossi pacchi di rotame ferroso. L'operaio, che aveva nello stabilimento tutte altre mansioni, gli da pochi giorni aveva iniziato a manovrare la mappatrice. Il giorno 5, a cui non era abituato, mentre alimentava la macchina con frammenti di metallo, un rullo gli gher-

ma la mano sinistra e quindi al braccio. Quando i compagni di lavoro sono accorsi, alle sue urla disperate, ormai l'arto era pressoché staccato dal busto. Il colpo provocò un emorragia che fu subito arrestata con un garzo. Il Pavese fu trasportato all'ospedale di viale Po, dove venne sottoposto ad intervento operatorio. Quindi l'hamo ricoverato in corsia con prognosi di trenta giorni, salvo complicazioni.

I sanitari hanno dovuto sottoporlo immediatamente ad intervento operatorio. Quindi l'hamo ricoverato in corsia con prognosi di trenta giorni, salvo complicazioni.

Un uomo ancora in vita a Verrua sotto i massi precipitati dalla "rocca,,?

Potrebbe trovarsi in una «zona vuota» — Le squadre dei vigili del fuoco e dei volontari debbono evitare che altre frane procochino più numerose vittime

(Dal nostro inviato speciale)
VERVUA SAVOIA, 6. — Ai piedi della collina sulla quale sorge la «rocca» di Verrua Savoia, framata ieri mattina alle 8, trascorrendo con furia la casa della famiglia Orsellotti entro le cui mura, tre persone, gli uomini continuano a lavorare senza sosta da 36 ore. Lavorano con la disperazione nel cuore perché non hanno che il tempo di dormire e si va facendo strada un dubbio atroce che purtroppo non è possibile dissimulare per un caso che non si deve escludere. Teodoro Palmano, l'antista il cui corpo non è ancora stato ritrovato, potrebbe essere ri-trovato. Nel caso che regna ai piedi della collina sfilata, forse c'è un uomo che più di tutti gli altri è tormentato da questo dubbio, il sindaco di Verrua, Corrado Mezzano.

Il sindaco Mezzano è un uomo dal portamento fiero, dall'aspetto che non tradisce il profondo dolore che lo ha colpito. Egli ha perduto sotto la frana una intera famiglia alla quale era legato da grande affetto oltre che dalla parentela e per lui, più che per ogni altro, è atroce il dubbio che un uomo possa essere vivo sotto quella immensa roccia.

Se Palmano fosse vivo — lo potremmo salvare scavando nel punto dove esisteva la casa. Lo scassinato forse non

ha ceduto e l'uomo potrebbe essere sepolto sotto tonnellate di terriccio e massi ma potrebbe trovarsi in una zona «vuota» ed essere ancora in vita». A questo punto, però, bisogna constatare il tragico rovescio della situazione. La «rocca» di Verrua, coi suoi fianchi dilaniati dalla frana, incombe ancora minacciosa. L'uomo, in cima, gli uomini del posto, ci piazzano continuamente piccole cariche di esplosivo e fanno saltare gli speroni di terra che sono protesi sul dirupo. Non è possibile dissimulare per un caso che non si deve escludere. Teodoro Palmano, l'antista il cui corpo non è ancora stato ritrovato, potrebbe essere ri-trovato. Nel caso che regna ai piedi della collina sfilata, forse c'è un uomo che più di tutti gli altri è tormentato da questo dubbio, il sindaco di Verrua, Corrado Mezzano.

Il sindaco Mezzano è un uomo dal portamento fiero, dall'aspetto che non tradisce il profondo dolore che lo ha colpito. Egli ha perduto sotto la frana una intera famiglia alla quale era legato da grande affetto oltre che dalla parentela e per lui, più che per ogni altro, è atroce il dubbio che un uomo possa essere vivo sotto quella immensa roccia.

Se Palmano fosse vivo — lo potremmo salvare scavando nel punto dove esisteva la casa. Lo scassinato forse non

ha ceduto e l'uomo potrebbe essere sepolto sotto tonnellate di terriccio e massi ma potrebbe trovarsi in una zona «vuota» ed essere ancora in vita». A questo punto, però, bisogna constatare il tragico rovescio della situazione. La «rocca» di Verrua, coi suoi fianchi dilaniati dalla frana, incombe ancora minacciosa. L'uomo, in cima, gli uomini del posto, ci piazzano continuamente piccole cariche di esplosivo e fanno saltare gli speroni di terra che sono protesi sul dirupo. Non è possibile dissimulare per un caso che non si deve escludere. Teodoro Palmano, l'antista il cui corpo non è ancora stato ritrovato, potrebbe essere ri-trovato. Nel caso che regna ai piedi della collina sfilata, forse c'è un uomo che più di tutti gli altri è tormentato da questo dubbio, il sindaco di Verrua, Corrado Mezzano.

Il sindaco Mezzano è un uomo dal portamento fiero, dall'aspetto che non tradisce il profondo dolore che lo ha colpito. Egli ha perduto sotto la frana una intera famiglia alla quale era legato da grande affetto oltre che dalla parentela e per lui, più che per ogni altro, è atroce il dubbio che un uomo possa essere vivo sotto quella immensa roccia.

Se Palmano fosse vivo — lo potremmo salvare scavando nel punto dove esisteva la casa. Lo scassinato forse non

I direttori degli «ateliers,, delle Repubbliche sovietiche hanno visitato a Kiev la mostra della moda italiana

Le case francesi preoccupate per il grande successo riservato dal pubblico alla iniziativa dei sarti italiani - Telegramma di Pella - Delegazione commerciale sovietica a Berlino-est

(Nostro servizio particolare)
MOSCA, 6. — I dirigenti delle case centrali della moda delle quindici Repubbliche sovietiche sono giunti oggi a Kiev per la mostra di abiti e tessuti esposti dalle case italiane nelle grandi sale del Palazzo dello sport. È questa una ulteriore prova del grande successo e delle ripercussioni che ha avuto in URSS, nel campo dell'abbigliamento, quella che, con intitolazione augurale, è stata qui, chiamata la «prima» mostra della moda italiana.

Successo di estimatori perché tanto gli esponenti delle case di moda, quanto i dirigenti delle camere di commercio presenti a Kiev hanno espresso una impressione molto favorevole nei confronti del prodotto esposto, quale hanno avuto soprattutto un grande successo di pubblico. Tutti i posti disponibili per i defiles sono già prenotati da più giorni e la mostra, che si svolge tutta la durata di quindici giorni, in più vi sono coloro che non assistono alle sfilate (che si svolgono due volte al giorno, al mattino e al pomeriggio), ma che vengono soltanto per vedere i tessuti e gli abiti, le scarpe e gli oggetti di abbigliamento che sono posti nelle prime sale destinate alla mostra. Si calcola che nei prossimi giorni, in questa mostra, una persona abbiano già visitato l'esposizione, e che prima della chiusura perlomeno altre sessantamila visiteranno. Il prezzo d'ingresso complessivo è di trecento rubli (due per la sfilata e tre per la mostra), mentre il costo è di 600 rubli e 150-200 rispettivamente, il che significa che la

Un "Teddy boy,, telefona a un giornale per precisare i particolari di uno "scippo,,

MILANO, 6. — Mentre la polizia sta ancora ricercando i due giovani autori di un autosecchio «scippo» commesso mercoledì mattina in piazzale Gorni ai danni della signora Vittoria Bottarella — che fu derubata della borsetta, senza che i due nemmeno scendessero dalla motocicletta su cui si trovavano — uno di essi ha avuto oggi la sfacciataggine di telefonare ad un giornale di

Camera di commercio della URSS, organizzatrice della mostra in terra sovietica, ha avuto anche un grande successo finanziario.

Quello che è importante, inoltre, è l'atmosfera in cui si svolge questo rapporto tra i rappresentanti di un ambiente così raffinato come quello di sarti e sarte, e questo pubblico, ucraino composto da massaie dagli abiti modesti e dimessi e di uomini in pantaloni larghi e giacche di panno, e di uomini cappelli di paglia: una mostra che è fatta per il reciproco rispetto e simpatia; il merito di questo va attribuito al buon carattere italiano, ma soprattutto allo straordinario senso di fratellanza che il popolo genovese ha dimostrato, manifestandosi, coloro che hanno avuto la ventura di partecipare al Festival della gioventù, che ha lasciato tutti eccezionalmente commossi.

La presenza dell'addetto commerciale italiano a Mosca, dott. Spinelli, il telegramma dell'on. Pella, che ha aumentato il miglior successo alla mostra, hanno costituito, inoltre, un motivo favorevole e il commento a questo primo felice incontro tra il pubblico sovietico e la moda italiana che sembra stia dando risultati positivi.

Granzotto, Bertolotti, sarti, case di moda hanno molti speranze e anche noi, e aurikiamo che le preoccupazioni degli ateliers e dei tessili francesi per questa mostra italiana nella Repubblica sovietica, riferite dal nostro giornale a Mosca da alcuni colleghi d'oltralpe, non si rivelino infondate. Sarebbe un grande e meritato successo per la moda italiana e per Gaetano Granzotto, ma anche qualche cosa di molto più importante: un nuovo ponte lanciato per l'incontro e la mutua comprensione tra i popoli.

Le parole di compiacimento pronunciate da Gopinac, concludere i negoziati già da tempo iniziati a Mosca e a Dresda, dal signor Suzzi a nome della Marzotto e del-

20 persone in Grecia vittime del maltempo

SALONICHI, 6. — La polizia annuncia che 20 persone sono state uccise e 100 ferite in un'alluvione che ha devastato la zona di Salonicchi.

PER LE ELEZIONI DELLA C.I.

Lista unitaria CGIL-CISL al centro ferroviario di Orte

ORTE, 6. — Nei giorni 7, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 settembre avranno luogo i elezioni per la C.I. (S.A.F.I.) - Scabbiante, conduttore (S.F.I.); Stano Giuseppe, conduttore (S.A.F.I.). Queste elezioni avvengono dopo nove anni di distanza dalle ultime tenute.

Convegno sul MEC e il Mezzogiorno

BRINDISI, 6. — Si apre domani alla «Selva di Fasano» (Brindisi) il convegno nazionale per esaminare i problemi dell'agricoltura e le condizioni economiche delle province del Mezzogiorno.

Il convegno, che si effettuerà dal 7 al 9 settembre, tratterà il tema: «Il Mercato comune e l'economia del Mezzogiorno».

Convocate le parti per la vertenza del riso

MILANO, 6. — Dopo la rottura del patto sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per le maestranze addette al taglio ed alla raccolta del riso, le parti sono state convocate presso l'ufficio regionale del lavoro di Milano per un tentativo di composizione della vertenza.

Come è noto, le trattative erano state interrotte a Verelli perché da parte padronale era stata avanzata richiesta di diminuzione del salario giornaliero da 1600 a 1500 lire.

Convocate le parti per la vertenza del riso

MILANO, 6. — Dopo la rottura del patto sindacale, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro per le maestranze addette al taglio ed alla raccolta del riso, le parti sono state convocate presso l'ufficio regionale del lavoro di Milano per un tentativo di composizione della vertenza.

Come è noto, le trattative erano state interrotte a Verelli perché da parte padronale era stata avanzata richiesta di diminuzione del salario giornaliero da 1600 a 1500 lire.

Camera di commercio della URSS, organizzatrice della mostra in terra sovietica, ha avuto anche un grande successo finanziario.